

Sc. 23 / 390

476CS

Parma

Teatro Vecchio

1771^o

INTROITIO

(Amore Soldado
(Parma))

= Carnevale =

Musica di Felici

(O Amor militare)

Poesia

Scat. 23/390

DONO SANVITALE.

L'AMORE SOLDATO

DRAMMA GIOCOSO

PER MUSICA

Da rappresentarsi

NEL REAL TEATRO
DI CORTE

Nel Carnovale dell' Anno 1771.



1542644
MUS003511

A T T O R I.

DON FAUSTINO Uffiziale amante d'
Il Sig. Antonio Pullini, di Ferrara.

OTTAVINA Figlia di
La Sig. Brigida Anelli, di Bergamo.

DON ANTELMO
Il Sig. Giovanni Nardi, di Roma.

LISANDRINA sua Ortolana
La Sig. Teresa Montanari, di Napoli.

SEMPLICINA Nipote di Don Antelmo
La Sig. Agata Compiani, di Roma.

PASQUINO Servitore
Il Sig. Luigi Pagnanelli, di Napoli.

Varj Uffiziali, e Soldati } che abbisognano.
 Varj Suonatori }

La Scena si finge nel Subborgo alla
 Città assediata.

La Musica è del Sig. ALESSANDRO FELICI
 Maestro di Cappella Fiorentino.

I BALLI

Saranno d'invenzione, e direzione del Sig.
LUIGI PALADINI di Lucca,

Ed eseguiti dal suddetto;

Dal Signor ERCOLE DATTURI Veneziano,
e da altri ventidue Ballerini della Scuola
stabilita dalla Reale Direzione.

Il Vestiario tanto dell' Opera , che de' Balli
sarà di vaga invenzione del Sig. GIOVANNI
BETTI al servizio di S. A. R.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Accampamento Militare con veduta d'Osteria.
Camera.

Rustico Cortile con Terrazzino .

ATTO SECONDO.

Veduta di Loggia nel Giardino.
Camera.

ATTO TERZO.

Veduta di Magnifica Sala.

Le suddette Scene tanto dell' Opera, che de' Balli saranno d'invenzione, e direzione del Sig. Cavaliere FRANCESCO GRASSI Parmigiano, Architetto, ed Ingegnere Teatrale all' attual servizio di S. A. R., ed Accademico Professore di Prospettiva di sua Reale Accademia delle Belle Arti.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Accampamento Militare con veduta d'Osteria.

*Don Faustino con varj Uffiziali bevendo.
Pasquino in compagnia d'altri Soldati, che mangiano,
bevono, e cantano ec.*

CORO:

A Lla bottiglia.

Chi Marte invita

Sprezza al pericolo

D' espor la vita.

Viva la guerra,

Viva il liquor.

Vicino, o lontano

Sia pur l'inimico;

Che Bacco alla mano

Tien lungi il timor.

CORO: Viva la guerra,
Viva il liquor.

*D.Faus. Amici, allegramente: in questo tempo,
Che ci viene intimato l' Armistizio,
Rallegriamo il palato, ed il pensiere:
Vivan le nostre belle; alto il bicchiere. bevono.*

CORO. Alla bottiglia

Chi Marte invita

Sprezza al pericolo

D' espor la vita.

Viva ec.

*Pasq. Che bella vita al mondo
Quella è mai del Soldato!
A bere, ed a mangiare
Presto m' avvezzerò,*

A T T O

Ma in guerra poi farmi
Ammazzar? nol so. *Pasq. si ritira.*

S C E N A II:

Lisandrina piangendo, e D. Faustino:

Lif. **M**I hanno tolto la mia cesta,
M' han rubato l' insalata,
Poverina, disperata,
Ah! giustizia chi mi fa?

D.Faus. Cos' hai bella Ragazza?
Perchè piangi così?

Lif. La mia roba io venni a vendere
Solo a quei, che ponno spendere
M' hanno tolto la mia cesta
Ah! giustizia chi mi fa?

D.Faus. Dimmi, conosceresti
Quelli, che t' han rubato?

Lif. Son fuggiti, son scappati,
Malandrini, disgraziati.
Poverina, disperata,
Ah giustizia chi mi fa!

D.Faus. Quietati, poveretta.
O via non pianger più. Vieni, carina,
Entra nella mia tenda: al tuo bel volto
Giustizia farà fatta:
Vieni non dubitar.

Lif. (S' io fossi matta.) Chiedo la roba mia
Tale, quale ella era:
Rivoglio l' Insalata,
Le Rape, i Finocchini,
Voglio la Cesta mia, che m' han rubata.

D.Faus. Ma quietati di grazia:
O via non pianger più.

Lif. Rivoglio la mia Cesta.

D.Faus. (Oh! pur carina!) Questa bella Ragazza, affè mi piace.) *da se.*

P R I M O.

Orsù vuo' consolarti.
Dimmi: quanto costava
Questa insalata tua?

Lif. Quattro Pavoli.

D.Faus. Prendi. *le dà il denaro.*
Lif. Serva sua. *in atto di partire.*

D.Faus. Ma prima di partir; dimmi, chi sei?

Lif. Io sono una Villana,
Che servo d' Ortolana
Al Signor Don Antelmo.

D.Faus. (Don Antelmo!) Veduta ho la sua Figlia;
È una lucente stella. Io la saluto,
Ella arrossisce, e ride.)
Se bene il tuo Padrone
Sia un uom sozzo, ed avaro,
Gradirei visitarlo. Ah! mi potresti,
Bella Ragazza mia, aprir la strada.

Lif. Per vedere Ottavina: ah! non è vero?

D.Faus. Affè, sei spiritosa:
Si, ti regalerò.

Lif. Regalerò! ma quando?

S C E N A III:

Pasquino, e detti.

Pasq. **F**Ame: fame: Signor, io vengo urlando;
Sono senza Padron Oh Lisandrina,
Che diavol fai tu qui?

Lif. Che! sei geloso?

Pasq. Ohibò: fa pur: basta, ch' io sia tuo Sposo.

D.Faus. Galantuom, che si fa?

Pasq. Muoro di fame.
Ho servito un Padron, che in casa sua
Si beve al pozzo, e non si mangia a tavola.
Richiedo il mio salario;
Ed ei dice: briccon, vattene via.

Lif. Questo, questo, Signore, è al caso vostro:

A T T O

Servito ha Don Antelmo; ed ora appunto
Vi potrà più di me fare il servizio.

D.Faus. Bene: bravo: mi piace.

Sarai mio Cameriere. Or sappi intanto,
Che Ottavina è il mio amor

Pasq. Non occor' altro.

Lasciate fare a me, che farò bene.

D.Faus. Cara Ragazza, addio.

Obbligato davvero. *a Lisandrina:*
Tu vieni alla mia tenda, a modo mio *a Pasq.*
Là ti farò vestire. Io là t'aspetto,
E se fedel farai, ben ti prometto. *via.*

S C E N A IV.

Lisandrina, e Pasquino:

Pasq. **L**Isandrina mia cara,
Mi hai trovato un impiego fatto a posta.
Vieni, vieni, Vecchiaccio, non pensare,
Ti vuò far disperare: in casa tua
Ci voglio ritornare a tuo dispetto.

Lis. Che pretendi di fare?

Pasq. Dirò, che acquartierati
Ci verranno Soldati

Lis. Questa sarebbe bella!

Lascia il pensiero a me di questa cosa.
Ma dimmi un pò, Pasquino,
Credi, che l'Uffiziale
Sia d' Ottavina innamorato cotto?
Io per me non lo credo;
Volea fare il grazioso anco con me.
Volea condurmi là

Pasq. Zitta. So tutto.

Lis. Non più, Pasquino mio,
Voglimi bene: a rivederci. *via.*

Pasq. Addio.

P R I M O.

S C E N A V.

Pasquino solo.

VOlea fare il grazioso anche con lei?
Questo nuovo Padrone
Dagli altri anch' ei non è troppo diverso:
E te arrivassi anch' io
Ad esser Caporale, o Colonnello,
Più di lui vorrei fare il bravo, e il bello.
Bella cosa il comandare!

È il servir brutto mestiero!
Se avrò mai qualche Staffiero;
So ben' io come si fa.

Ehi Lacchè Signor, comandi
Vuoi briccon Vuoi che ti mandi?
L' Illustrissimo si dà.
Illustrissimo Padrone
Quel Cappello hai da cavar
Col Cappello sotto al braccio.
Favorisca Vosufrissima,
Che salario mi vuol dar?
Mascalzone, temerario,
Non si parla di salario,
Tel darò quando vogl' io;
Ti farò, full'onor mio,
Quelle braccia scavezzar. *via.*

S C E N A VI.

Camera:

Don Antelmo:

CHe tempi! che disgrazie! Oh guerra! oh guerra!
Tu per farmi crepar sei quà venuta.
Povera roba mia,
Acquistata con tanti miei sudori,
Che mai farà di te? Temo di tutti:

A T T O

Licenzio il Servitor , perchè non rubi ,
Perchè chiede il salario ,
Perchè spenderò meno
A servirmi da me ; eppure , eppure
Ancor non son contento
Ma parmi ogni momento
Sentir gente per casa *agitato guarda quì, elà.*
Ladri non mancan mai ,
Quando non c' è nessuno ; or qui pensate ,
Dove sono accampati
Tanti mila Soldati oh ! miei danari
Sento rumore , oh disgraziato me ! ...

S C E N A VII.

Ottavina , Semplicina in fretta , e detto .

Ottav. Padre mio
Semp. Caro Zio
D.Ant. Che cosa c' è ?
Ottav. a 2 } L'Ortolana poverina ,
Semp. a 2 } Ah ! s' è tutta spaventata ,
Le han rubato l' insalata ,
E denari più non ha .
D.Ant. Oh , poveretto me ! che novità !
a 2 } L'ingaggiato Servitore
come sop. } Di placar non v' è maniera ,
E vi vuole avanti sera
Vivo vivo scorticar .
D.Ant. Oh , disgraziato me ! cosa ho da far ?
a 2 } Ecco qui la vostra casa
come sop. } Sarà piena di Soldati ;
Ci staranno aquartierati ,
E il Padron se n' andrà .
D.Ant. Oh , questa poi l' è troppa crudeltà !
E chi mai ve l' ha detto ?
Ottav. Lisandrina ,
Che dal Campo è tornata ,
Or tutta spaventata .

spaventato .

P R I M O .

D.Ant. Ah ! non v' è scampo
Non v' è dubbio morrò muojo senz' altro
Figliola mia Nipote
Consigliatemi voi parmi sentire
Parmi veder Soldati da per tutto . *agitato .*
Ottav. Povero Padre : oh Dio ! che agitazione !
Semp. Voi gliel' avete messa troppo calda . *ad Ottav.*
D.Ant. Ah ! Servitore indegno !
Pasquino disgraziato !
Sì , ti vedrò impiccato
E poi lasciar dovrò la casa mia ,
Per far comodo a chi ?
A chi fracasserà tutta la roba
Ma no , no , no davvero
Non ci lascerò nulla :
Sì , che porterò via le seggiole , le tavole ,
Le camere , il cammin , il tavolato ;
Nulla non vuò lasciar , mi manca il fiato .

Perdo il core ahi ! che martire !

Vedo lì no'l posso dire

Una furia nera nera ,
Che mi guarda in torva ciera :
Brutta strega , vanne via : *delirante .*
Non mi stare a canzonar .
Vedi , vedi quell' Armato
Con moschetto , e spada allato *ad Ott.*
Senti , senti , che rumore *a Semp.*
Un Soldato disertore ,
Che mi vuole assassinare . *via .*

S C E N A VIII.

Ottavina , e Semplicina .

Ottav. Guardate : come smania ! Io l' avvisai
Sol , perch' ei si guardasse .
Semp. Oh povero mio Zio ! pare infensato .
Ottavina , che dite ? che credete ?
Davvero in casa nostra *enqd oilgov IV*

A T T O

Verranno gl' Uffiziali acquartierati?
Ottav. Non mi curo di questo.
 Per me sol gradirei Don Faustino.
Semp. Oh certo! per l'appunto.
 Se ci venisse questo bel Signore,
 Io correrei la prima a fargli onore.
Ottav. Davvero Semplicina? Poveretta!
 Oh! non vi vuol far male.
Semp. E vi credete
 Poterlo innamorar prima di me?
 Se me gli metto attorno,
 Se gli fo, se gli dico ...
Ottav. Obbene: obbene:
 Facciamo i nostri sforzi;
 In genere d'amore Guerra aperta....
 Vedrem chi vincerà. Dio no inciascuna
 Dee tentare in amor la sua fortuna.
 Guardo quell' augellino,
 Che la compagna invita.
 La siegue poi pianino ...
 Oh bella Coppia unita!
 Così potess' io far.
 Finora, poverina,
 Nessun mi vuol vicina;
 Ma sola non vuò star.

parte.

S C E N A I X.

Semplicina.

OH! sì, sì, ciarla pure.
 Oh! quante belle cose che farà!
 Se ritrovar potessi
 Qualche bel giovanetto, io ci sfometto,
 Che l' innamorerei,
 Anco più di costei:
 Io gli dirò carino,
 Io gli dirò bellino,
 Vi voglio bene: evviva.

P R I M O.

13

Qui la Cugina mia, no non ci arriva.
 Non sono furbetta,
 Se faccio all' amore;
 Ma fvelo il buon core,
 Ch' è dentro di me.
 Venite, provate;
 Vedrete cos' è.

parte.

S C E N A X.

Rustico Cortile con Terrazzino.

Ottavina, e Lisandrina.

Lis. **S**usate, Padroncina; io vi prega
 A venir qui da me
 Per potervi parlar con libertà.
Ottav. Hai forse qualche nuova,
 Che sia di mio piacer?
Lis. Potrebbe darsi.
 Per dirvela ho parlato a un bel Signore,
 Che vi vuol bene assai.
Ottav. Davver! chi farà mai?
Lis. Non me l' ha detto.
Ottav. Lo ringrazio di tanta cortesia.
 E che m' importa, s' io non so chi sia?

S C E N A XI.

Don Faustino, e detti.

D.Faus. **L**isandrina?
Lis. **L**Padrona,
 Eccolo per l'appunto.
Ottav. Cieli! Don Faustino? oh! che contento!
D.Faus. Oh! fortunato incontro!
Ottav. Oh! bel momento!
D.Faus. Perdono, o mia Signora, ai vostri piedi *inginoc.*
 Ecco un core piagato

Da quegli occhi lucenti,
E più del sole ardenti;
Che tante breccie in sen m'han spalancate,
Quante far ponno mille cannonate.

Ottav. Alzatevi, che dite? *confusa.*

D.Faus. Una porzione sola
Di quell'amor, che per voi nutro in seno,
Se ritrovar mi lice,
Sarò l'uomo nel mondo il più felice.

Ottav. Signor, voi m'onorate: io già conobbi
L'attenzion, la premura. Indifferente
A quel tenero cor non sono oh Dio!
Non posso l'ora è tarda Il Padre mio
Pria d'andare al riposo
Costum'è, che mi trovi al mio Quartiere.

D.Faus. Cara, se l'amor mio non ricusate,
Noi parleremo insieme,
Senza disturbo alcun fra pochi istanti;
E giusto a tal riflesso
Io venni ad avvertir la Contadina.

Ottav. E come può sperarsi un tale incontro?

D.Faus. Pasquino Servitore,
Che assistermi promette,
Ha trovato un compenso. In questa sera,
Mentre riposa il Genitore vostro,
Noi quà verremo intorno
A far la serenata.

Cercate stare attente
Quando sentite gente; e voi scendete:
Fidatevi di noi, e non temete.

Ottav. Signor, che vi pensate?

Forse vi lusingate, che all'amore
Si possa in su cert'ore

D.Faus. Ah! no: mia vita,
Impegno l'onor mio. Sola cagione
È il geloso rigor di vostro Padre.
Impossibil godere un quarto d'ora
In pace unito a voi?

Ottav. V'amo: però vi scuso:

Ancor io gradirei

Ma vengo a dubitare
Di qualche stratagemma militare.

D.Faus. Dubitando di me, voi m'affliggete:
Fate quanto vi dissi, e non temete.

Non temete, o mia carina,
Sia di notte, o di mattina,
Il mio cor frode non ha.
Ne la quiete, che consola,
Una tenera parola,
È più dolce in verità.
Bel piacer vedermi attorno
Chiaro il sol come di giorno;
E la lucida mia stella
Sempre bella splenderà.

via.

S C E N A XII.

Ottavina, e Lisandrina.

Ottav. Coraggio, Lisandrina.

Lis. Io non pavento.

Ottav. So, che Don Faustino è ricco assai;
Se vero affetto in sen per me ritiene,
Spofandolo uscirò da tante pene.

via.

S C E N A XIII.

Lisandrina sola.

Ella spera di molto;

E Ed io la compatisco.

Semplici Donzellette, andate a scuola,
E fate a modo mio. Il vostro core
Non date ciecamente all'uom tiranno.

Ah, no: non gli credete,
Se smania, se fospira:
Benchè teneri affetti
Accompagni coll'umide pupille,

A T T O

Quello, che dice a voi, l'ha detto a mille.
 Venite, correte,
 Chi brama il mio core.
 Venite, che amore
 Di casa stà qui:
 Ma il core alla cieca
 Non dono così.
 Chi pensa ingannarmi,
 S'accosti, se vuole.
 Non venga con armi
 Di pure parole:
 Può farmi lo scaltro,
 Può esser astuto,
 Difficil per altro
 Ch'io dica di sì.
 Il core alla cieca
 Non dono così.

S C E N A XIV.

Notte.

Rustico Cortile con Terrazzino:

Don Faustino, e Pasquino con varj Suonatori.
Ottavina, e poi Lisandrina, ch'escono di casa.
Don Antelmo con Simplicina nel Poggio.

Pasq. *P*Adrone, ecco la casa:
 Arrivati già siamo:
 Da bravi, Suonatori, e cominciamo:

F I N A L E.

D.Faus. *a 2* } Ombre chete, se al riposo
 Pasq. } Stanchi i corpi richiamate;
 Ah! dormir voi non lasciate
 Chi languisce per amor.
 D. Faus. Cara notte: al mio bel sole
 Vorrei dir quattro parole;

P R I M O.

Non celarlo in tanto orror.
 Se quel Vecchio scende a basso:
 Cara notte, oh che fracasso!
 Che frastuono! che rumor!

accennando la casa di D. Antelmo con ironia.

Ottav. *a 2* } Cupo sonno a chi riposa *uscendo di casa.*
 Lis. } Deh concedi, o Dio d'amore,
 Se la pace del mio core
 Può venire a disturbar.

D.Faus. Ho sentito . . . titubante.
 Pasq. Che fracasso!

verso la casa minacciando Don Antelmo.

Ottav. *a 2* } Sento gente. con paura.

Lis. } Scendi a basso come sopra.

Pasq. } Io mi voglio avvicinar.

a 3 } Io ti vuò far disperar. come sopra.

Pasq. } Siete voi?

D.Faus. } Sì mio bel nome.

Ottav. } Dove siete?

D.Faus. *a 2* } Eccoci quà:

Pasq. } Che piacere.

Ottav. *a 2* } Vieni, vieni. come sopra.

Lis. } Che contento!

a 3 } Scendi a basso.

Pasq. } Che diletto!

a 3 } Che fracasso!

Pasq. } Io mi sento, oh Dio! mancar.

a 3 } Io ti vuò far disperar.

Pasq. } Cercare, che giova,

a 4 } Più ricco tesoro,

Pasq. } Se posta alla prova

C } Bellezza, che adoro;

B } Fedele farà?

D. Ant. Son venuti qui sotto a cantare:
 sonnacchioso sopra il Poggio in veste da camera.

ATTO

Maledetti, m'han fatto svegliare,
Non c'è modo, ch'io possa dormir.

D.Faus. a 2 } Bel piacere, preziosi momenti!
Ottav.

Lif. a 2 } Bel godere fra i dolci contenti!
Pafq.

a 4 Ah! di gioja mi sento morir.
D. Ant. Ho capito, conosco il negozio,
 Questa gente si vuole spassar.

rallegrandosi:
Son Soldati, che han trovo il trastullo,
Oh, che gusto! gli voglio ascoltar.

Sento amor, che mi martella.

Che ti venga la rovella.

Sento i colpi forti, e spessi.

Se tuo Padre ti vedessi,

Sì lo sentiresti tu.

Sento il cor, che non può più.

Se tuo Padre ti vedessi

Sì lo sentiresti tu.

Sento il cor, che non può più.

Sì lo sentiresti tu.

Son piagati i nostri cori,

Abbi amor di noi pietà.

Imparate, Genitori,

Ecco qui come la và.

Siete fordo? che, dormite?

Ah correte, non sentite

Ottavina, ch'è laggiù?

Ottavina! ah scellerata! *entra da se.*

Nò, che in casa non c'è più.

M' irrito, ed io di qui

Or mi vendico così.

Son piagati i nostri cori,

Abbi Amor di noi pietà.

Alto, bricconi, *viene infuriato:*

Lasciate stare;

La mia Figliuola

Non s'ha a toccare.

ATTO PRIMO.

Al Generale
Ricorrerò.

Ottav. Lif. a 2 Zitto, quietatevi,
Non fate strepito,
Me n'anderò.

D.Faus.Paf. a 2 Sì ricorrete
Dove volete,
Non me n'importa;
Timor non ho.

D. Ant. Andate al diavolo
Quanti voi siete:
Al Generale
Ricorrerò.



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Veduta di Loggie nel Giardino.

Semplicina, Don Antelmo, e Lisandrina:

D.Ant. **O** Himè ! che colpo è questo !
Che improvviso accidente !
In Casa mia Soldati

Verranno acquartierati ?

Semp. E tutta la cagion di tal scompiglio
È solo Don Faustino.

D.Ant. In casa mia non ci verrà davvero .

Lis. Manderà fuori voi, se v'ostinate .

D.Ant. Ah ! per pietà , Ragazze ,
Suggeritemi almen qualche consiglio .

Semp. Il compenso miglior sarebbe quello
Di poterlo ammazzar .

D.Ant. Oh sì , l'è fatta .

Semp. Lo potreste sfidare .

D.Ant. L'ho da sfidare ? e a che ?

Semp. Bella ! alla spada .

Lis. (Voglio prendermi spasso)
Dice ben Semplicina .

da se.

D.Ant. Deh ! quietati di grazia .

Lis. Non temete .

Venite in guardaroba ;
Vi darò un'Armatura ,
Vi cingerò la spada .

Semp. Oh ! sì davvero :
Vestitevi di ferro col Cimiero .

Lis. Prendete lo spadone .

D.Ant. Lo spadone ?

Si sì , me ne ricordo ,
Degl'Antenati miei , che tante volte

SECONDO.

È stato alle battaglie ,
E ha saputo ammazzar tante persone :
Il fratello minor del Nonno mio
Ne fè fideicomisso , e per sua gloria
Si conserva a perpetua sua memoria .

Lis. Non v'è tempo da perder : risolviamo :
Se volete ammazzarlo , andiamo .

D.Ant. Andiamo .

via.
via.

SCENA II.

Semplicina.

OH ! così la va bene : ora Ottavina
Vedrem cosa farà :
Più non mi tratterà con insolenza ;
E se muor l'Uffiziale , avrà pazienza .

D'intorno ogni lume ,
Farfalle d'amore ,
S'abbrucian le piume ,
Si langue , si muore ,
Si cerca pietà .
Ma troppo alla fine ,
Farfalle carine ,
Far troppo vogliamo ,
E niente si fa .

via.

SCENA III.

Ottavina, indi Don Faustino:

NOn dimando , non pretendo
Tutta tutta la mia pace :
Quel che cerco , non intendo ;
So per altro , che mi piace ;
E se interrogo il mio cor ;
Mi risponde : cerchi amor .

Dov'è Don Faustino ! ogni mattina
Qui suol venire a farmi il baciamano :

Un certo non so che
Provo dentro di me, che pian pianino
S'insinua nel sangue,
E dopo breve giro, arriva al fine
A vellicarmi dolcemente il core:
Ah! sì, sì, quest'è amore ... e ancor non viene
La diletta cagion delle mie pene!

D.Faus. Amabile Ottavina,
Vi presento il mio cor tutto piagato;
Lo può far consolato
Un sguardo sol di quelle,
Se benigne mi son, lucenti stelle.

Ottav. Oh dio! Don Faustino,
Da jerisera in quà m'avete messo
Un certo fuoco addosso,
Che star lungi da voi punto non posso.

D.Faus. E voi, cara Ottavina,
Mi fate un giocolino intorno al core,
Che se vi son lontano,
Tento, ritento, e mi consumo invano.

Ottav. Dunque mi sposerete?
D.Faus. Ecco la mano

In pegno di mia fè salda, e fedele.

Ottav. Voi siete m.o Marito.

D.Faus. Ah no.

Ottav. Crudele.

D.Faus. Di ciò vuole 'l mio onore,
Che prima parli al vostro Genitore.

Ottav. Ah! non penstate no, per questo verso
Modo non v'è che m'ottenghiate in Sposa:
Egli giura, e spergiura,
Che a voi non mi vuol dar.

D.Faus. Eh! non temete;
Ogn'arte adoprerò per farvi mia:

A cercarlo n'andrò . . .

Ottav. Ei pur vi cerca;
Chiede soddisfazione
Del caso di jerisera.
Oh Dio, tutto infuriato

Freme, s'agita, grida ... ah! se vi vede ...
D.Faus. Venga, venga io son pronto,
Non dico colla spada: oh! faria bella!
Per forza, o per amore
Spero ridurlo alfin in mio favore.

Lisandrina, e detti.

Lis. F Uggite, Signorina, *in fretta.*
Ecco quà vostro Padre! *a D. Faus.*
Voi, Signore, aspettate,
E s'ei v'insulterà, non ci abbadate. *via.*

Ottav. Cosa vedo! mio Padre
Col Busto, col Cimier, carico d'armi?
Si può muovere appena.

Pasquino, e detti.

Pasq. G Odetevi Signor, di questa scena.
Ecco quà Don Antelmo,
Vuol combatter con voi, vuol ammazzarvi.

Ottav. Vita mia, carità.
Scordatevi d'aver coraggio, e Squadre.
Compatitelo! addio: questi è mio Padre. *via.*

D. Faustino, Pasquino, indi D. Antelmo armato
con lunga spada, corazza, ed Elmo.

D.Faus. Che pretende da me! vuole sfidarmi!
Pasq. Fingiam di non vederlo. *và da parte.*
D.Ant. All'armi: all'armi.
Questo lungo spadone,
Che tante, e tante volte

A T T O

24

Ha difesa la vita al mio Bisavolo;
Nò, non permetterà, ch'io resti un cavolo.

D.Faus. Pasquino, avverti un poco,
Che mai dice fra se!

D.Ant. Oh fortunato incontro! ecco il Nemico.
vedendo D. Faustino.

Sì, sì, quest'è il momento
Di dover atterrare quel mostro infame.

Pasq. Godetevi la scena. a D. Faustino.

D.Ant. Oh! che spavento!

Pasquino! quel briccon mi fa paura: vedendo Pasq.
Torbidi miei pensieri,
E di gloria, e d'onor meco partite. tremante
Cedete il campo all'oste, e cheti cheti
Ritiratevi indietro. ritirandosi.

D.Faus. Ah! s'ei paventa,
Convien, che'l primo io sia. se gli avvicina.

D.Ant. Ah! cedete, fuggite, andate via.

ritirandosi in fretta, poi si ferma.
» Fermatevi, o codardi: ah colla fuga
» Mal si compra una vita... e s'ei m' ammazza
E se m' ammazza, la farà finita. risoluto.

D.Faus. Perdonate, Signor.

D.Ant. Fatevi indietro.

D.Faus. Perchè tanto sfiancate?

Parlate, e l'opra mia

Offro a vostro vantaggio.

D.Ant. Ah cospettone!

Sono stato oltraggiato...

Se ritrovo colui... lo voglio...

D.Faus. Oh bene!

Andate a ritrovarlo.

Io vi seguo da lungi:

Non temete il cimento:

Attaccatelo il primo, e se vi vedo

Mancar di forza, o privo di valore,

Uccido l'avversario

Alla prima sfoccata

Con questa spada mia avvelenata.

S E C O N D O.

25

D.Ant. Obbligato, obbligato dell'avviso.

(Fortuna, ch'ei l'ha detto.

La spada avvelenata? Oh che bestiaccia!

Ma convien fare il bravo da se.

Per mettergli spavento.) Ah cospettone!

con coraggio.

Se ritrovo l'indegno,
Che pretende fedur la mia figliuola...

D.Faus. Che gli farete?

D.Ant. Gli vuò aprir la gola.

D.Faus. E con tanta franchezza...

Senza temer di niente?

D.Ant. Eh che paura?

coraggioso. Che timore! chi è là? Parmi vederlo.

arrabbiato.

Figuratevi voi, che verbigrazia

Siate quello... alto là... su, metti mano.

incalzando D. Faustino.

Guarda quant'è potente il mio spadone.

State fermo, non fate, è una finzione.

a D. Faustino, che sta in atto di tirar fuori la spada
per difendersi da D. Antelmo, che ha paura.

Vedrai con tuo periglio

Di questa spada il lampo,

Che da lontano un miglio a D. Faus.

Ti può ferire ancor.

Fermatevi, Signore,

Con voi non ho livore.

a D. Faustino, che sfodera la spada come sopra.

Bestiaccia malcreata!

Ohimè! mi fa paura

da se.

La spada avvelenata!

M' ammazza a dirittura.

Vedrai con tuo periglio... come sopra.

Fermatevi, Signore,

tenendo D. Faustino, che si difende colla spada.

Le gambe, oh dio! mi tremano....

Le forze già mi mancano... da se.

Vorrei saper la causa,

b

A T T O

E la ragion non trovo . . .
Che farà, giusti Dei, quello, ch'io provo?

Sarà la spada

Di gloria piena,
Che mi dà spirto,
Che mi dà lena,
Sarà coraggio,
Sarà valor.

S C E N A VII.

D. Faustino, Pasquino, indi Lisandrina,
poi Semplicina.

D.Faus. Pasquino, che facciamo?
Pasq. Lasciatemi pensar.

D.Faus. Vile, che sei.
Un po più di coraggio in te vorrei.

Lis. E così, che segui nel gran duello?

D.Faus. Vieni, Ragazza bella: oh giusto appunto
la prende per mano

Ti volevo parlare:
Vieni, cara, con me, al mio quartiere.

accarezzandola

vix.

Lis. Signor, siete impazzito?
Che variazione è questa stamattina!
Così siete fedele ad Ottavina?

D.Faus. Cos'è? Che fedeltà!
Noi altri Militari abbiamo un core
Di resister capaci a cento affetti.
Eh! aspetta, che vedrai.

Lis. Via, maledetti.

Pasq. Adeffo tocca a me
Di far con questa ancora
Il dover del Soldato.

a Semplicina

Semp. Alla malora.

Lis. Qual è questo dovere?

Pasq. Lo doveresti sapere:
Quanto in pria fece teco il mio Padrone;

S E C O N D O.

Farlo io con lei dappoi.

Semp. C'è una gran differenza infra di noi.

Pasq. Perchè?

Semp. Son io padrona,

E tu sei servitore.

Pasq. Eh! ne fa tutti eguali oggi l'amore!

Lis. Provati, mascalzone.

Pasq. Illustrissima sì, che lo farò.

Lis. Illustrissimo no.

Pasq. Voi cosa dite? a Semplicina.

Se un amante vi prega . . .

Semp. Creppi pregando ancor, tutto si nega.

Pasq. No, crudel, non mi lasciate

Qui morir senza pietà.

Lis. Donne care innamorate

Questa è vera fedeltà.

Semp. Poverina! A me nol dite,

Gelosia non vi darò.

Lis. Malandrino, la sentite! a Pasquino.

Pasq. Faccia anch'ella, e lascj fare. a Semp.

Semp. Non vi voglio, Signor no.

Non mi state a tormentare,

Che veder ve la farò,

Voltatevi in qua, a Pasquino.

L'usanza nol vuole.

Semp. Guardate di là.

Pasq. Il collo mi duole.

Semp. Io vado.

Pasq. V'adoro. tenendola:

Lis. T'accoppo.

Pasq. Non moro.

Lis. È bello l'amore;

Pasq. E tutti lo fanno;

Semp. Ma tutti non fanno

Pasq. Amar come và.

Semp. Per viver in pace

Pasq. Con certe persone,

Semp. Ci vuol discrezione,

Pasq. Ci vuol libertà.

S C E N A VIII.

D. Faustino, Ottavina, e Lisandrina.

D.Faus. L Isandrina, ove vai? ti voglio bene. *ferm.*
 Eh resta qui con me.
 Ottav. Signor Don Faustino, ehi, cosa c'è?
 D.Faus. Oh bellissima mia, stella diletta! *ad Ottav.*
 Muoro per voi. *la prende per la mano.*
 Lis. Oh razza maledetta!
 Ottav. Perchè cara, a colei, vieni con me?
 Di voi mi meraviglio.... andate.... andate.
 Più non curo vedervi.
 Fortuna: ho conosciuto il vostro core:
 Voi siete un menzognero, un traditore.
 D.Faus. Delirate, Signora?
 A me, che tanto v'amo?
 Ottav. Orsù partite.
 E intorno casa mia più non venite.
 D.Faus. Questo comando a me? ah cospettone!
 Giuro alla terra, all'acqua, all'aria, al fuoco,
 Che in casa vostra io ci verrò fra poco.
 Ottav. Verrete in casa mia! oh non lo credo.
 Che pensate, Signore?
 D.Faus. Penso, che per amore
 Opro da disperato, e se m'impegno;
 Son capace di tutto a viva forza
 L'impossibil tentar
 Ottav. Che? vi credete
 Di trovarmi a dormir? Ho petto, ho core;
 E di voi, Padron mio, non ho timore.

S E C O N D O.

Sento, ohimè, nè so che sia,
 Che nel petto il cor mi palpita,
 Che mi punge, rode, e pizzica,
 Nè mi lascia respirar.
 Ah crudele, traditore,
 Fosti infido a tanto amore;
 Già di sdegno, e gelosia,
 Quel ch'io faccia più non so.
 Meschinella, già deliro,
 Il respiro più non ho. *parte.*

S C E N A IX.

D. Faustino, Lisandrina, e Pasquino.

D.Faus. (O Himè! così schernito.
 Son del mio natural quasi pentito.)
 Pasquino a me t'aspetto,
 Vedrai quel che farò per appagarmi.
 Sì, per andarle in casa
 A leva metterò tutto il paese.
 Protegge amor le temerarie imprese. *via.*
 Lis. E che dice di far?
 Pasq. Tutto il possibile
 Per aver Ottavina intanto tu
 Procura di calmarla.
 Lis. Ah s'io credeffi,
 Ch'egli dicesse il vero,
 Addossar mi potrei questo pensiero. *via.*
 Pasq. Lisandrina ove vai? *guardandole dietro.*
 Lisandrina vien qui ah crudeltà!
 Senza dirmi, amor mio, la se ne và.
 Così se ne va via,
 Nemmen mi dice addio!
 L'è poca cortesia,
 L'è poca carità.
 Pasquino poverino,
 T'alletta un bel visino,
 E quando sei ful buono.
 Ti lascia, e se ne và. *vii.*

A T T O
S C E N A X.

Camera.

D. Antelmo, indi Lisandrina:

D. Ant. Oh che consolazione!
No, non v'è più pericolo,
Che venga l'Uffiziale ad insultarmi:
S'è troppo intimorito.

Oh s'è pur spaventato, e impaurito!

Lis. Signor, che fate qui? presto salvatevi.
Si pensa contro voi qualche gran cosa.
Ho visto Don Faustino,
Che avea misera me

D. Ant. Che pretend' egli?
Lis. Aveva tanta gente
D. Ant. Ah! che farà?
Lis. E l'ho veduto incamminarsi in quà.
D. Ant. Oh disgraziato me!
Lis. Di che temete?

Quel che dovete far, voi non sapete?

Se mai sollecito.

Vien l'Uffiziale,

Allontanatevi

Tosto di quà.

Ad incontrarlo

Vada Ottavina....

Un sguardo tenero....

Una manina....

Cortese, e docile

Si renderà.

Ma cosa dite?

Voi non volete?

Povero vecchio,

Vi pentirete:

Che pregiudizio

D'antica età:

S C E N A XI.

D. Antelmo, indi D. Faustino con varj Soldati, parte col fucile in spalla, e parte con baulli.

D. Ant. Oh, disgraziato me! oh, che rumore!
guarda con attenzione.
Quanta gente vien quà.... che farà mai....
D. Faus. Sergente, Caporal, tutti passate:
È questo il mio Quartier, entrate, entrate.
entrano i Soldati.

D. Ant. Che impertinenza è questa?

D. Faus. Intanto il mio bagaglio
Potete lasciar là.

D. Ant. Che impertinenza dico gridando.
Che volete di quà, che facciam noi?
Andatevene via.

D. Faus. Non parlo a voi.
a D. Antelmo placidamente.

Avvivate Don Pietro, Don Torquato,
ad un Soldato.

Don Lucio, Don Clemente, Don Garzia,
Che vengano a tenermi compagnia.

D. Ant. Teh! diabol! quanta gente:
Non ci voglio nissun qui fra di noi.
Andatevene via.

D. Faus. Non parlo a voi. come sopra a *D. Antelmo.*
Dite a Monsieur Pasquino, *ad un altro Soldato.*

Nostro nuovo Ingegnere,

Che venga a visitar questo quartiere.

D. Ant. Pasquino è l'Ingegnere? Questo briccone,
Ch'ha egli a visitar? Tutta la casa
Rovinar pretendete?

D. Faus. Sì, Signore,
Quà ci facciam le stalle *a D. Ant.* senza guardarlo.
Per la cavalleria
Oh! servitore di Vossignoria..

ingendo non averlo veduto.

A T T O

32
D.Ant. Che stalle? maledetti!

Non son io quà padron?

D.Faus. Nò, mio Signore.

Ma per voi si prepara un altr' onore. *placido.*

D.Ant. Che onor? Non voglio onori,

Lasciatemi star solo, e son contento.

D.Faus. Voi dovete venire al Reggimento.

Voi siete reclutato,

Siete al ruolo descritto, ed ingaggiato.

D.Ant. Teh! diavol; pare a voi: povero vecchio ...

Ajuto ... compassion ... per carità ... *gridando.*

S C E N A XII.

Ottavina, Lisandrina, e detti.

Ottav. Che c'è: Don Faustin, che crudeltà!

Lis. Via Signor Uffiziale

D.Faus. Quiet! non più parole.

Il General lo vuole:

È informato di lui: fa, ch'è guerriero.

Io v' intimo l' arresto. Eh, Caporale, *accenna D. Antelmo.*

Fate guardar quest'uomo:

I soldati col fucile in spalla lo mettono in mezzo, facendo un semicerchio

Niun se gl' accosti: all' armi.

Portategli un fucile. *Gli dà il fucile* Badi ciascun di voi al proprio uffizio. *alli Soldati*

Voi frattanto imparate l'esercizio. *a D. Ant.*

Alto: attenti: presentate.

I Soldati, che accerchiano D. Antelmo, presentano

Quel ch' ei fa, dovete far.

a D. Antelmo accennandogli il capofila

Presentate. (*a D. Ant.*) Caporale,

Dite a lui, quel che ha da far.

Il Caporale s' accosta a D. Antelmo

e lo minaccia col bastone.

Non crediate, o luci care, *ad Ottav.*

S E C O N D O.

33

Ch' io lo voglia tormentare.

Sì, v' adoro, mio tesoro,

E vi devo rispettar.

Riposatevi sull'armi.

Tutti eseguiscono il comando, fuori che D. Ant.; ma il Cap. fa come sopra.

Caporale: col bastone

Fate quel, ch' è di ragione.

Il Cap. va per batter D. Ant.; ma D. Faus. l' interrompe.

Per amor di queste belle

Non vi fo lisciar la pelle:

a D. Ant.

In virtù del nostro amore,

Io vi rendo il genitore;

ad Ottav.

Ringraziate la figliuola,

S' io vi lascio in libertà. *a D. Ant. (via.)* partono tutti i Soldati.

S C E N A XIII.

Ottavina, D. Antelmo, e Lisandrina.

Ottav. S Piegami, Lisandrina,

S Di questa stravaganza la ragione. piano a Lis.

Lis. Ci vuol poco a capirla. Don Faustino,

Disperato in amore,

Sarà capace di qualunque errore. *piano a Ottav.*

D.Ant. Ohime! ripiglio fiato.

Io m' era veramente spaventato.

Ottav. Già qui non c' è rimedio.

L' Uffiziale pretende di restare

Per forza, o per amore in casa nostra;

Dunque farebbe meglio

Fargli festa, e buon viso,

Per non esporvi più ...

E poi potete

Far il vostro interesse,

Mentre vi pagherà buona pigione.

b 5

A T T O

34
D.Ant. Ah! meglio è far così. Resti; è padrone.
Lis. Vado dunque a chiamarlo.
 Lo dovete ricevere, e trattare
D.Ant. Chiamalo pur.
Lis. Così dovete fare.

via.

S C E N A . X I V .

Ottavina, D. Antelmo, e Semplicina,
 poi *D. Faustino, indi Lisandrina,*
 e in ultimo *Pasquino con una*
carta geografica in mano.

Ottav. Quest'è il miglior compenso,
 Per liberarfi d' ogni seccatura.
D.Ant. Ma se vien qui costui, io non vorrei,
 Che tu gli dessi retta,
 Facendo la civetta.
Ottav. Ah che pensieri!
 Non temete di me.
D.Ant. Non v'è riparo:
 Già l'Uffiziale viene. Ehi, preparate
 a i servi, che preparano.
 Le sedie, e il tavolino;
 Lo tratterò col gioco;
 Che quando voi giocate,
 Almen potrò veder quel che voi fate.

F I N A L E .

Ottav. Si diverta l'Uffiziale,
 Finchè gioca, non c'è male,
 E d' amor non parlerà.
 Già lo vedo comparire,
 Qualche cosa gli vuò dire,
 Quando niun ci abbaderà.

S E C O N D O .

35

D.Faus. Son tenuto a chi m'onora.
Ottav. Mio Signore, mia Signora, *le bac. la m.*
D.Ant. Siete tutta civiltà.
D.Faus. Vi son serva.
D.Ant. Male assai.
D.Faus. A giocar; poche parole. *accen. il tavolino.*
D.Ant. Vengo a far quel che si vuole.
D.Faus. Via mettetevi a giocar.
a 3 *{* *Questa amabile compagnia*
{ *Giubbilar fa l'alma mia*
{ *Tormentar come sopra.*
D.Faus. *Io mi sento divorar.*
Ottav. Ah pupillette amabili, *guarda imob. Ott.*
Semp. Che mi feriste il cor.
D.Ant. Idolo mio dolcissimo,
 Che m' inspiraste amor. *come sopra.*
D.Faus. Che sentimenti teneri
 In faccia al genitor!
D.Ant. Quanto lo fan ridicolo,
 Nè se n'avvide ancor.
D.Faus. Sento un piè, che pian pianino
 Sopra il mio viene a posar.
D.Ant. Deh mio ben, caro piedino,
 Il mio cor fai giubbilar.
D.Faus. Posa piano, non far male.
D.Ant. Quattro fanti. *giocando.*
D.Faus. Ehi bestiale.
D.Ant. Perdonate. *confuso.*
D.Faus. Mi stroppiate,
 O giocate, o ve n' andate,
 O tirate i piedi in là.
Semp. Or sul sodo, me la godo,
 Se n'è accorto in verità.
Ottav. Poverino: credeva toccarmi. *da se.*
D.Faus. Son confuso: commisi un errore. *da se.*
D.Ant. Cosa c'è! non giocate Signore?
a 3 Dove io sono, mi scordo di già.

b 6

A T T O

Lif.

D.Faus.
D.Ant.
D. Faus.

D. Ant.

a 4
D.Ant.
a 4
D.Ant.
a 4
a 5

Pasq.

D.Ant.
Pasq.

D.Ant.

Pasq. } *a 2*
Lif. } *lo pongono in mezzo a forza, e gli fanno osservar la carta.*

D.Faus. } *a 2*
Ottav. } *si toccano la mano, mentre non abbada D. Ant.*

D.Ant.

Pasq.

Lif.

C'è un Cavaliero,
Che vi domanda.
È l' Ingegnere.
Come ! Pasquino ?
Un mio contrordine
Gli voglio dare.
Che un altro comodo
Vada a cercare
Per i cavalli
Gli voglio dir.
Che passi avanti,
Mi fa favore;
A tanto onore
Non so disdir.
Bel contrattempo !
Così va bene,
Che bella cosa !
Sperar conviene.
Va ben così.
Ogni tormento
Se ne spari.
Capitano: il buon giorno, il buon anno.
Ah Padrone, vi vengo a abbracciar.
Che cosfaccio, mi vuole stroppiar.
Vuo' mostrarvi segnato sul foglio
Un' armata vicino a Belgrado.
Ti ringrazio. Non voglio. Non bado.
Voi dovete star fermo, e guardar.
lo pongono in mezzo a forza, e gli fanno osservar la carta.
Mio tesoro, mio bene v' adoro.
Che ! fermate. Lasciatevi star.
Qua stavano accampati
Soldati trentamila, *accennandoli la carta.*
Guardateli schierati,
L' è pur la lunga fila!

come sopra.

a D. Faus.

D.Faus. } *a 2*
Ottav. } *tenendosi per la mano s'alzano, e vanno espres.*

D.Ant. Che diavol di lavoro
Fann' eglino colà ?
vuol guardare Ottav. ma viene impedito.

Pasq. } *a 2*
Lif. Guardate la Fortezza,
La Torre co' Cannoni,
Moschetti, Granatieri,
Trinciere, Padiglioni ;
Tu, tu, le Fucilate,
Tu, tu, le Cannonate ;
Battaglia crudelissima,
E morti in quantità.

D.Ant. Non me n' importa niente.
(Voltatevi di quà ,
(Andate via di quà .

D.Faus. } *a 2*
Ottav. Oh dio, diletto amore ,
(Consola questo core ,
(Che grato ti farà .
(Voltatevi di quà ,
(Andate via di quà ,
(Che grato ti farà .

D.Ant. Maledettissimi, *a Pasquino, e Lisandrina*
Lasciate stare:
Codesti scherzi
Non s' han da fare .
E voi fermatevi
Per carità .

Pasq. } *a 2*
Lif. Oh quanto fuoco !
Tutti s' ammazzano .
Che precipizio !
Come si straziano !
Che cori barbari !
Che crudeltà !

38

D.Ant.

D.Fauf.)
Ottav.)

D.Ant.

Lis.)
Pasq.)

D.Ant.

a 6

ATTO SECONDO.

Maledettissimi , a Pasq. e Lis.
 Lasciate stare .
 Ah dal contento fra loro .
 Mancar mi sento .
 Codesti scherzi
 Non s'han da fare . a Ottav. e D.Fauf.
 Ma questi miseri
 Stesi per terra ! a D. Ant.
 Andate al diavolo ,
 Voi , e la guerra .
 Maggior contento
 Tormento
 No non si dà .

T U T T I.

L'amorooso strattagemma
 Stimo quanto il militare ,
 Se qualcun può imparare ,
 Con fortuna vincerà .



39

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Veduta di magnifica Sala .

Semplicina , e Pasquino .

Semp. A Ffè , la mia cugina
 Avrebbe guadagnato . L'Uffiziale
 Già spasima per lei : io poverina
 Schernita resterò ; ma no davvero .
 Studierò tutti i modi . . . Ecco Pasquino :
 Ei potrebbe giovarmi :

Su , raggiri d'amore : all'armi , all'armi .

Pasq. Oh , che gusto ! oh , che gusto !
 Alla fin glie l'ho fatta antivedere .
 Crepa , sì , crepa pure : oh che piacere !

Semp. Pasquino ?

Pasq. Chi mi chiama ?

Semp. Zitto : nessun ci sente .

Ascolta : attento a me .

Rispondimi : alle corte .

Prenderesti un regalo ?

Pasq. Anco due , Signorina .

Semp. Farai quel che dirò ?

Pasq. S'ella è cosa da fare , io la farò .

Semp. Voglio , che Don Faustino

Lasci stare Ottavina , e abbadì a me .

Pasq. Farete voi una cosa ?

Semp. Anco due ne farò .

Pasq. Non ci pensate più , che non si può .

Semp. Ah ingrato Ah inumano ! A me disdire
 Un semplice favore ?

Sì . Mi vendicherò . Barbaro core !

ATTO

40

SCENA II.

Don Antelmo, e Pasquino.

D.Ant. O H, che tempi! oh, che gente!
Qua non si può più vivere.
Infino un Servitor viene a tradirmi....

Pasq. Vi saluto, Signor.

D.Ant. Va via, briccone.

Pasq. Attento a me: poche parole, e buone.
Don Faustino ha detto:
Ottavina la cara,
Se dentro questo giorno non è mia,
A terra stendo il Padre, e vado via. *via.*

SCENA III.

D. Antelmo, indi Lisandrina.

D.Ant. Apperi! c'è del guajo. Antelmo, attento.
Ottavina la cara,
Se dentro questo giorno non è mia,
A terra stendo il Padre, e vado via.
Oh parole tremende! oh confusione!
Oh disgraziato me!

Lis. Signor Padrone,
Salvatevi, fuggite:
E pensateci ben.

D.Ant. Cos' è?

Lis. Sentite.

SECONDO.

41

Già tremila Fucilieri
Stanno fitti intorno casa,
Quattrocento Granatieri,
Con tre mila Fucilieri.
Ah disgrazia! eccoli quà
Il tamburro va a martello
Oh che strage! oh che flagello
Il cannone non sentite?
Picche, spade: oh Dio! fuggite,
Più per voi non c'è pietà. *via.*

SCENA IV.

D. Antelmo, indi Semplicina.

D.Ant. O Himè! ohimè! che fo? ah dove sono?
A qual compenso mai
Appigliarmi dovrò per non morire?
Spade, picche, cannoni
M' aspettano a momenti oh crudeltà!

Semp. Allegramente.

D.Ant. Ohimè! eccoli quà! *spaventato.*

Semp. È rimediato a tutto.

Se Ottavina darete all' Uffiziale,
Ei farà sì contento,
Ch' Auditor vi farà del Reggimento. *via.*

SCENA V.

Don Antelmo.

A uditor mi farà? Che bella cosa!
Auditor, sì, vuol dire,
Colui, che fa a sentire. Oh bell' onore!
Il guadagno è migliore:
Da tutti rispettato:
Ognun vedrò al mio parer conforme,
Almen per soggezion dell' uniforme.

A T T O

Bel piacer per me farà
 Quel vedermi gallonato
 Passeggiar per la Città;
 E sentire in ogni lato
 Dir la gente: eccolo là
 Delle Truppe l'Auditor.
 Chi dirà, mi senta in grazia:
 Chi dirà, Signor la prego;
 Ed io pien di gravità,
 Dirò all'uno, lascj fare:
 Dirò all'altro, si vedrà;
 Sì, s'accerti, ch'io non nego
 Nè le grazie, nè i favor.

Via.

S C E N A VI.

Ottavina, indi Don Faustino,
 e Pasquino.

non osservati.

Ottav. Ottavina, che pensi? oh quanto! oh quanto!
 Ad un amante cor soffrir conviene.
 Ma se m'ama il mio bene,
 Sì, che mi sposerà.... Anima mia,
 Ah dove, ah dove sei,
 Idol degl'occhi miei? se non ti vedo,
 Al tuo vantato amor poco ci credo.

si ferma pensando.

D.Faus. Parti tosto, Pasquino, e vanne intanto
 Ad invitar gli amici,
 A preparar le feste a' miei sponsali.
 trattenendosi da parte con Pasquino.

Ottav. Misera, non vorrei
 Tradirmi nella scelta.... ah saprò prima
 Di porgergli la destra
 Sincerarmi di lui, della sua fede.

Pasq. Dunque speriam la pace, oh che piacere! via.

D.Faus. (Ascoltiam cosa dice.)

Ottav. (Eccolo. All' arte.)

E voi, Signor, qui siete?

T E R Z O.

Da me che pretendete? Io vi consiglio
 Di rivolgervi altrove
 A cercar miglior sorte. Io già per altri
 Disposto ho del mio cor, della mia mano;
 E se sperate ancor, sperate in vano.

D.Faus. Ah non lasciarmi, ingrata!

Ti move il mio dolore,

Abbi pietà di me.

Mi sono già spiegata,

Per te non ho più amore,

Non so che far di te.

Che crudo core, oh dio!

Che sfortunato amor!

Dirgli vorrei ben mio;

Ma non è tempo ancor.

Fermati.

No.

Crudele!

Quella ad un cor fedele

È troppa crudeltà.

Risoluzione. Addio.

Sposati con chi vuoi.

Anch'io qualche altro oggetto

Ho ritrovato già.

(Ohimè! che cosa ha detto?)

Fermati. (Oh maledetto!)

Son quà, che vuoi?

Nol so.

Già sposa mia non sei.

Forse... Chi fa?... Potrei...

No, no, mi riuscisti,

Lasciami pure andar.

Costui l'è galeotto,

È innamorato cotto,

E or si vuol far pregare.

Costei so che m'adora,

Ma è sostenuta ancora;

Vuol farmi sospirar.

~~ATTOT~~

A T T

44
Ottav. Dunque un'altra lei pretende ...
D.Faus. Di sposar, questo s'intende.
Ottav. Come è bella?
D.Faus. L'è bellissima.
Ottav. Ma è graziosa?
D.Faus. Graziosissima.
Ottav. Non lo credo più di me.
D.Faus. È graziosa al par di te.
Ottav. Ma questi occhj ...
D.Faus. Son furbetti.
Ottav. Questi labbri ...
D.Faus. Son caretti.
Ottav. Questa grazia ...
D.Faus. Più non posso;
La mia sposa sol sei tu.

a 2 Ah furbetto graziosino!
Ah furbetta graziosina!
Sol farai tu la Sposina,
la Sposino,
La mia fiamma, il dolce ardor.
Che piacere, che diletto!
Cara gioja, ti prometto
Fido sempre questo cor.

S C E N A VII.

*Don Antelmo, e Pasquino,
indi Lisandrina.*

Pasq. V Enite, Don Antelmo.
Allegramente, tutto è preparato
Per festeggiar le nozze:
Bottiglie in quantità, cibi squisiti,
Feste di ballo, Cembali, Tamburri,
Corni da Caccia in quantitate magna.
Evviva

D Att. Evviva pur: bravo Pasquino.

Semp. Signore Zio guardate
Se fra questo Convito

TERZO.

Ci fosse anco per me qualche Marito.
E se qui mai non c'è,
Lo ritroverò presto da per me.

SCENA ULTIMA.

*Lisandrina, e detti, indi Don Faustino,
e Ottavina.*

Lis. Ignor Padrone, anch'io son fatta Sposa.
D.Ant. S'E di chi?
Lis. Di Pasquino.
Pasq. Oh bella cosa!
D.Ant. Prendilo, se lo vuoi: Ecco la Figlia:
Andiamola a incontrar tutti festosi:
Ognun s'accinga a festeggiar gli Sposi.

T U T T I.

Viva Amore, che in petti Guerrieri,
Mentre sveglia d'affetto i pensieri,
Vince, abbatte lo sdegno, e'l furor.
Imeneo conservi la Face,
Scenda lieta dal Cielo la Pace,
Viva, viva fra l'armi l'Amor.

F I N E,

T E X T
13 days since last made
II or 3rd inst. now 6th
to increase above as per use.

S C E N A U T I M A

13 days since last made
II or 3rd inst. now 6th
to increase above as per use.

47668

13 days since last made
II or 3rd inst. now 6th
to increase above as per use.

I T N E

affair & thus

- 10 -

